Le resistenze della poco più che dodicenne fanciulla non dovettero durare a lungo, forse anche per l'affievolirsi delle avversioni da parte del padre, cui Sigismondo il 24 gennaio 1446 aveva affidato l'incarico di Depositario. Il Signore, che era solito comandare la fusione di medaglie celebrative facendovi apporre le date delle sue conquiste militari, ne ordinò a Matteo de' Pasti una serie con l'effigie di Isotta, esempio dell'italica bellezza, contrassegnate dal millesimo 1446. Non è azzardato leggervi una velata allusione alla sua conquista, questa volta di tipo amoroso. D'altra parte, una conferma inequivocabile va assegnata all'anno seguente.

Le Cronache Malatestiane nel 1447 registrano fra l'altro: *Adì XXII de magio morì Gioanne, figliolo del nostro magnifico Signore e fo seppellito a Sam Francesco nel'arca del Signore Carlo; e foglie fatto grandissimo onore da tutti gli ordini e da tutto el populo; e fo figliolo de madonna Ixotta* (*Cronache malatestiane,* 119). Dunque, un figlio di Sigismondo concepito dalla giovane all'incirca nel settembre 1446. Il Signore riminese diede la massima solennità alla cerimonia funebre del pargoletto, che volle seppellire in San Francesco nientemeno entro l'arca dello zio Carlo Malatesta, onorato da tutte le istituzioni e dal popolo della città. Il che rappresentava anche una pubblica esibizione del suo amore verso Isotta, in un momento – non dimentichiamolo – nel quale lui era regolarmente sposato con la quasi invisibile Polissena Sforza.